



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 46/29 DEL 18.09.2018

Oggetto: Istanza di Concessione mineraria Sos Contones, ubicato nel comune di Orani (Nu). Proponente: MARIOUNO S.r.l. Procedura di VIA D.Lgs. n. 152/2006.

L'Assessore della Difesa dell'Ambiente riferisce che la Società MARIOUNO S.r.l. ha presentato, a luglio 2016, l'istanza di valutazione di impatto ambientale relativa all'intervento denominato: "Istanza di concessione mineraria Sos Contones", ubicato nel comune di Orani (NU), ascrivibile al punto 19) – "Attività di coltivazione sulla terraferma delle sostanze minerali di miniera di cui all'art. 2, comma 2 del R.D. 29 luglio 1927, n. 1443" dell'Allegato A1 della Delib.G.R. n. 34/33 del 2012.

Il progetto si riferisce alla coltivazione mineraria di un giacimento di argille bentonitiche, nel comune di Orani, su una superficie netta di circa 275 ettari, interna all'area richiesta in concessione avente estensione pari a circa 587 ettari. Le diverse fasi di coltivazione del giacimento e di recupero, sviluppate per un quadrante tipo avente superficie standard pari a 1,2 ettari, sono di seguito schematizzate:

a. coltivazione:

- decorticazione del suolo e stoccaggio in aree collaterali;
- scavo, realizzazione di piste/stradelli, carico e scarico del materiale sterile e stoccaggio in cumuli in aree collaterali a quelle di lavoro;
- estrazione, carico/scarico e stoccaggio temporaneo del minerale nel piazzale;
- carico del minerale sui mezzi per il trasporto agli utilizzatori finali;

b. ripristino ambientale:

- carico del materiale sterile dalle aree collaterali e ricoprimento dello scavo;
- carico del terreno vegetale dalle aree collaterali e ricoprimento dello scavo;
- rinaturazione (dove prevista).

Il progetto ha come obiettivo una produzione di 150.000 t/anno di minerale, corrispondente a circa 75.000 m³/anno di prodotto che, dato lo spessore medio del giacimento stimato in 0,61 metri, si traduce nell'interessamento di superficie pari, annualmente, a 15 ha, suddivisa in due fronti di attacco di 7,5 ha ciascuno.



In merito all'iter, l'Assessore ritiene opportuno far presente che a gennaio 2016 la Società aveva trasmesso al Servizio per le valutazioni ambientali (SVA) la documentazione per la verifica/controllo preliminare di regolarità/completezza documentale, ai sensi della Delib.G.R. n. 34/33 del 7 agosto 2012 allegato A, art. 6 comma 3, per il progetto in questione, riferito, però, a una superficie di circa 328 ettari. A marzo 2016 lo SVA, in seguito dell'esame di detta documentazione, evidenziava la non conformità del progetto di coltivazione, riferito unicamente a un "quadrante tipo", rispetto a quanto stabilito dalle norme in materia di VIA; inoltre, rilevava la notevole estensione dell'area interessata dai lavori di coltivazione e la conseguente complessità nell'individuazione e nella valutazione degli impatti, invitando, per tali motivazioni, la Società MARIOUNO a voler considerare la possibilità di richiedere l'attivazione di una fase preliminare di scoping, regolamentata dall'art. 2 dell'Allegato B della citata Delib.G.R. n. 34/33. Senza accogliere tale possibilità, a luglio 2016, la Società ha presentato direttamente l'istanza di VIA per un progetto di coltivazione con superficie e durata temporale ridimensionate (275 ettari in 15 anni) e il procedimento è stato quindi avviato a settembre 2016.

Successivamente, in relazione alla fase di pubblicità e partecipazione, ex art. 8 Allegato A, Delib.G.R. n. 34/33 del 2012, il giorno 29 novembre 2016, a Orani, ha avuto luogo la presentazione pubblica dello Studio di impatto ambientale (SIA) e del progetto, nel corso della quale non sono state esposte osservazioni di rilievo.

L'Assessore prosegue riferendo che il 7 aprile 2017, presso l'Assessorato regionale della Difesa dell'Ambiente, si è tenuta la Conferenza istruttoria, alla quale hanno partecipato, oltre ai funzionari del Servizio SVA, i rappresentanti e i progettisti della Società, i rappresentanti dell'Amministrazione comunale e dell'Ufficio Tecnico di Orani, del Servizio Attività estrattive e recupero ambientale dell'Assessorato all'Industria e del Dipartimento di Nuoro e Ogliastra dell'ARPAS.

Nel corso della Conferenza sono stati esposti gli esiti dell'istruttoria condotta dallo SVA, sono state evidenziate le numerose carenze del progetto e dello SIA, nonché aspetti critici, come illustrato nei punti successivi:

- il progetto risulta inadeguato e non conforme a quanto richiesto dalle norme in materia di valutazione di impatto ambientale ai sensi delle quali è stato avviato il procedimento di VIA. In particolare, lo stesso non comprende planimetrie e sezioni in scala e numero adeguato a rappresentare lo stato attuale dei luoghi e lo stato di progetto, a intervalli regolari di tempo, nell'intera area di intervento, considerata anche la notevole superficie interessata. Inoltre, le



diverse fasi di coltivazione del giacimento e di recupero, definito dallo stesso proponente "Piano tipo", sono sviluppate esclusivamente per un quadrante tipo (avente superficie standard pari a 1,2 ettari). In tale quadrante si ipotizza, dopo l'estrazione del minerale e il ricoprimento dello scavo con lo sterile accantonato, il mantenimento, a fine intervento, della morfologia originaria, ad una quota più bassa, pari allo spessore del giacimento da commercializzare e alle perdite varie, e un'unica tipologia di recupero, ovvero a suolo agricolo. Tale rappresentazione non è stata ritenuta esaustiva e rappresentativa del contesto territoriale e ambientale di riferimento, caratterizzato, oltre che da aree pianeggianti a prevalente utilizzazione agricola, anche da aree di pendii con bassa o media inclinazione, settori di fondovalle adiacenti a corsi d'acqua, aree con vegetazione spontanea, che necessitano pertanto di un recupero vegetazionale oltre che pedologico, etc. Non risultano altresì definiti elementi progettuali quali la localizzazione delle aree di stoccaggio del minerale, delle vasche di decantazione delle acque meteoriche, il cronoprogramma dei lavori;

- la carenza progettuale non consente una compiuta valutazione degli impatti, quali modificazioni morfologiche, impatti su ambiente idrico, impatti connessi al traffico, alla diffusione di polveri, etc., nonché l'individuazione di opportune misure di mitigazione e di monitoraggio, né la necessità di eventuali misure di compensazione;
- lo studio giacimentologico non fornisce un'adeguata dimostrazione della consistenza del giacimento e della sostenibilità economica dell'estrazione del minerale nel sito in esame e nelle attuali condizioni di mercato. Data la considerevole superficie interessata dal progetto, le indagini svolte non appaiono sufficienti per una caratterizzazione compiuta del giacimento in termini di dimensioni, profondità, qualità e continuità spaziale dello stesso al di sotto dell'area estrattiva individuata;
- lo SIA non affronta adeguatamente la valutazione degli impatti, sia temporanei che irreversibili, sul suolo e sottosuolo, sulla vegetazione, sugli habitat, sul paesaggio, sull'aria, sulle acque superficiali e sotterranee anche tenendo conto della sensibilità paesaggistica dell'area.

In particolare: l'area d'intervento è parzialmente interessata da formazioni vegetali ascrivibili alla categoria di bosco, nonché dalla presenza di corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche, di monumenti e zone di interesse archeologico; inoltre, interessa marginalmente un areale di presenza della Gallina Prataiola (*Tetrax tetrax*), individuato nel Piano d'azione per la salvaguardia e il monitoraggio della stessa e del suo habitat in Sardegna; tale specie



prioritaria, inserita nell'allegato I della direttiva 2009/147/CE "Uccelli" e nell'appendice II della Convenzione di Berna e CITES, è in forte declino, per la riduzione del suo areale, ed ormai presente in pochi nuclei residuali a livello regionale e nazionale e considerata minacciata a livello mondiale. Di tutti questi elementi non si è tenuto conto nello SIA per l'individuazione dei potenziali impatti negativi diretti e indiretti a carico delle diverse componenti ambientali, né per l'indicazione delle opportune misure di mitigazione;

- il progetto ha come obiettivo una produzione di 150.000 t/anno di bentonite, che, dato l'esiguo spessore del giacimento (0,50 metri, dato stimato medio), si traduce nell'interessamento di una superficie pari annualmente a 15 ettari, per un totale di 275 ettari in 15 anni. Il proponente ritiene che tale superficie venga immediatamente restituita agli usi originari ovvero che <<"l'inutilizzabilità dei suoli" non è superiore al semestre per una porzione di area di circa 3,6 ha...>>, trascurando invece l'alterazione, con effetti potenzialmente duraturi, sia del suolo che del sottosuolo (e anche della componente vegetazionale) indotta dalle attività e in contrasto con quanto invece riportato dallo stesso proponente in altre parti dello SIA, come di seguito riportato:

<<L'estrazione e il successivo stoccaggio comportano il completo rimaneggiamento del suolo con conseguente rottura della naturale sequenza degli orizzonti pedologici. Inoltre si possono, anche se in misura minore, verificare fenomeni di lisciviazione degli elementi nutritivi e degradazione chimica. Il rimaneggiamento è oltretutto causa dell'alterazione della struttura pedologica che comporta una variazione della porosità e della permeabilità.

L'impatto potenziale dell'attività estrattiva sul sottosuolo scaturisce dall'eliminazione di un livello /strato di terreno e allo sconquasso degli strati sovrastanti il giacimento con scadimento delle caratteristiche geotecniche dei nuovi assetti post coltivazione>>;

- non è presente uno studio idrogeologico di dettaglio che esamini le interferenze dirette del progetto con la circolazione idrica sotterranea, e gli effetti indiretti conseguenti all'asportazione dello strato impermeabile (costituito dal minerale estratto) su una così vasta superficie;
- l'analisi costi benefici è carente nel valutare e computare gli impatti negativi sull'ambiente, relativi alla modifica della morfologia dei luoghi, all'alterazione di habitat e del paesaggio, e all'interferenza con attività esistenti, a fronte dei quali non individua alcuna esternalità positiva, non consentendo di valutare positivamente la sostenibilità economico-ambientale del progetto.



Nel corso della Conferenza istruttoria anche gli Enti presenti hanno rilevato le numerose carenze del progetto e dello SIA nonché aspetti critici e impatti negativi rilevanti su diverse componenti ambientali come di seguito riepilogato.

Il Comune di Orani ha espresso parere negativo, dando anche lettura della deliberazione del Consiglio Comunale n. 12 del 4.4.2017, per le seguenti motivazioni:

1. <<il PUC, attualmente nella fase di verifica di coerenza con il PPR, ha individuato le aree a vocazione mineraria e la concessione mineraria di cui all'oggetto è al di fuori di suddetta zona. L'attuale Amministrazione non intende, per il momento, estendere la zona mineraria individuata nel PUC, in quanto la porzione di territorio interessata dalle ricerche minerarie si estende per una superficie di circa 800 ha e la concessione mineraria in oggetto porterebbe il perimetro complessivo delle zone minerarie a circa 1300 ha;
2. la proposta di cui all'oggetto non è in linea con la programmazione territoriale, attualmente indirizzata in un'ottica di tutela e valorizzazione degli attrattori ambientali, archeologici e culturali presenti nel territorio di Orani e nei paesi della Comunità Montana;
3. le ricadute economiche, alla luce del piano finanziario proposto, incidono solo marginalmente a favore della comunità oranese (occupazione, trasformazione del materiale, vendita, etc.), in quanto detta area di concessione di notevole estensione, non trova riscontro in termini di unità lavorative impegnate;
4. nell'area di intervento sono presenti specie animali tutelate da convenzioni internazionali;
5. il delicato equilibrio del sistema ambientale costituito dai siti archeologici presenti nell'area, da zone antropizzate e zone più naturali (presenza di specie animali protette) non è, secondo l'Amministrazione, consono con lo sfruttamento minerario che porterebbe per un lungo periodo di tempo allo stravolgimento ed all'inevitabile impoverimento di terreni fertili e del suddetto sistema ambientale>>.

Inoltre ha evidenziato una serie di criticità e carenze progettuali di seguito elencate:

- alcune aree sono state percorse da incendio e risultano pertanto vincolate;
- nel PCA l'area oggetto di intervento ricade in classe III e non risulta presentata la relazione acustica;
- nel progetto inviato non risulta esserci la sovrapposizione dei perimetri delle aziende agricole



in relazione all'attività di scavo e pertanto non si può valutare la reale compatibilità delle attività agricole con le attività di scavo e trasporto del materiale;

- nelle valutazioni economiche non sono stati calcolati i costi per l'eventuale manutenzione delle strade pubbliche in funzione della maggiore usura dovuta all'attività;
- non è stato presentato il piano particellare di esproprio con l'individuazione di tutte le particelle coinvolte e i relativi proprietari.

Il Servizio attività estrattive ha espresso parere non favorevole, rilevando le seguenti criticità:

- il giacimento è stato indagato in una piccola parte rispetto all'area richiesta, valutando la sua consistenza globale solo per estrapolazione;
- il calcolo finanziario che avrebbe dovuto evidenziare l'economicità dell'iniziativa è insufficiente e poco chiaro;
- non è riportato nel progetto un dettagliato cronoprogramma dei lavori di coltivazione e di ripristino.

L'ARPAS ha rilevato l'assenza di un piano di monitoraggio e controllo e ha sottolineato che buona parte delle considerazioni nello SIA derivano da osservazioni di carattere generale non supportate da analisi sito-specifiche. Con particolare riferimento alla valutazione dell'impatto acustico ha sottolineato che non viene contestualizzato l'apporto acustico dell'attività estrattiva rispetto al clima acustico dell'area in esame e i dati forniti non consentono di effettuare una corretta ed esaustiva valutazione.

Inoltre nel corso della Conferenza è stata data lettura della nota trasmessa dal Servizio Tutela del Paesaggio e vigilanza province Nuoro-Ogliastra, nota prot. 13108 del 5.4.2017, che ha comunicato il ricadere dell'intervento in ambito sottoposto a vincolo ai sensi della parte terza del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. e, inoltre, che «il progetto presenta diverse criticità, soprattutto causate dall'estensione dell'area interessata ed è necessario provvedere alla sua integrazione con:

1. planimetria con l'individuazione delle aree boscate;
2. la verifica della presenza delle aree gravate da uso civico;
3. il progetto deve prevedere lo studio dell'area interessata dalla coltivazione, con le fasi di coltivazione almeno quinquennali, rappresentate da planimetrie e sezioni dello stato dei luoghi e di progetto, sia per le fasi di coltivazione che di ripristino. Per le valutazioni di questo



Servizio non è sufficiente l'analisi di un quadrante tipo in quanto non rappresentativa delle componenti ambientali-paesaggistiche dei luoghi interessati>>.

Le criticità sopra esposte, riassunte a valle dei lavori della Conferenza, hanno portato lo SVA a preannunciare la sussistenza di condizioni per la comunicazione di un preavviso di diniego, ai sensi dell'art. 10-bis della L. 7.8.1990, n. 241 e s.m.i., in seguito formalizzato con nota prot. DGA n. 10225 del 8.5.2018, rispetto al quale non vi è stato alcun riscontro da parte della Società MARIOUNO.

L'Assessore, quindi, conclude riferendo che il Servizio SVA, tenuto conto di quanto emerso in sede di Conferenza istruttoria, valutata tutta la documentazione agli atti, i contributi istruttori e i pareri pervenuti, propone un giudizio negativo in merito alla compatibilità ambientale dell'intervento denominato "Istanza di concessione mineraria Sos Contones", in comune di Orani, presentato dalla società MARIOUNO S.r.l., per le motivazioni già illustrate.

Tutto ciò premesso, l'Assessore della Difesa dell'Ambiente, constatato che il Direttore generale ha espresso il parere favorevole di legittimità, propone alla Giunta regionale di far propria la proposta di giudizio del Servizio Valutazioni Ambientali.

La Giunta regionale, condividendo quanto proposto e rappresentato dall'Assessore della Difesa dell'Ambiente

DELIBERA

di esprimere, per le motivazioni indicate in premessa, un giudizio negativo sulla compatibilità ambientale dell'intervento denominato "Istanza di concessione mineraria Sos Contones", nel comune di Orani, proposto dalla società MARIOUNO S.r.l.

La presente deliberazione è pubblicata nel sito web della Regione Autonoma della Sardegna.

Letto, confermato e sottoscritto.

Il Direttore Generale

Alessandro De Martini

Il Presidente

Francesco Pigliaru